# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OSSIA

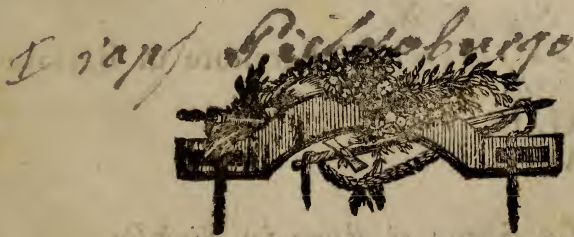
# LA PRECAUZIONE INUTILE

*DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

*NEL*

## TEATRO CARCANO

*Nella Primavera dell' Anno* 1807.

MILANO.

DALLA TIPOGRAFIA DEL GIORNALE ITALICO DI DOVA,
*Nella Contrada S. Rafaelo, Num.* 998.

# PERSONAGGI.

ROSINA Orfana, e Pupilla di Bartolo, amante di Lindoro
*Signora Adele d' Alman.*
IL CONTE D'ALMAVIVA Grande di Spagna, sotto il nome di Lindoro amante di Rosina
*Sig. Giovanni Prati.*
BARTOLO Medico, Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima
*Sig. Gio. Batt. Brocchi.*
FIGARO, Barbiere in Siviglia
*Sig. Gio. Calcina.*
DON BASILIO Organista che insegna la musica a Rosina, amico e confidente di Bartolo
*Sig. Angelo Peveraro.*
LO SVEGLIATO Giovane semplice, Servo di Bartolo
*Sig. N. N.*
GIOVINETTO Vecchio, Servitore di Bartolo
*Sig. N. N.*
UN ALCALDE
UN NOTARO.

*La Scena si finge in Siviglia.*

---

*La Musica è del Sig. Maestro*
Giovanni Paesiello.

## MAESTRO AL CEMBALO.

Signor Luigi Crippa.

*P.º Viol. e Dirett. d'Orch.* Sig. Gio. Cavinati. )( *Primo de' Secondi* Sig. Giuseppe Ghezzi.

*Primo Violoncello* Sig. M. Franc. Dussek Cormundi: *Primo Contrabasso* Sig. Gaet. Pozzana di Brescia

*Primo Flauto*
Sig. Francesco Devecchi:

*Clarinetti* Sig. Pietro Dolci Sig. N. N

*Fagotti* Sig. Ferdinando Pinter.

*Corni da Caccia* Sig. Antonio Alinovi. Sig. Pietro Ghedoni.

*Prima Viola*
Sig. Fabiano Ronchetti.

*Primo Viol. e Ripetitore de' Balli*
Sig. Francesco Panigatti.

*Copisti* Signori Riccordi, e Martorelli.

*Capi Sarti* Signori Zaniboni e Mercantelli.

*Macchinista*
Sig. Carlo Grassi.

IL BALLO PER LA PRIM' OPERA

*AVRA' PER TITOLO:*

# LA FORZA D' AMORE

*O S S I A*

A M O R E   A L L A   P R O V A

*La di cui Descrizione si ritrova in fine.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Strada colla Casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile; e finestra pure praticabile chiusa da gelosia.

*Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda passeggiando*

Ecco l' ora s' avvicina
Per veder la mia Rosina
Ov' è solita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie...

Ma s' appressa un importuno;
Che impedisce il mio gioir. (1)

## SCENA II.

*Figaro con una chitarra dietro alle spalle; cantando allegramente con una carta, e penna di lapis in mano, e detto nascosto.*

*Fig.* DIamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn' uomo senza vino
Morrebbe, il poverino,
Come giusto.... un babbuino.
Sino a qua non va male.
Il vino, e la pigrizia
Disputano il mio cor.... (2)
Oibò, non se 'l disputano;
Ma vi regnano insieme....
Spartiscono il mio cor...
Ma si può dir spartiscono? sì bene:

---

(1) *Vedendo venir Figaro si ritira.*
(2) *Componendo, e cantando.*

E perchè no? Quel che va male in versi;
In musica si mette,
E così si compongon le Burlette.
Il vino, e la pigrizia
Spartiscono il mio cor. (1)
Finir vorrei con qual cosa di bello . . .
Con una opposizione, un' antitesi . . . .
Cospetto! l' ho trovata.
S'una è la mia delizia,
E' l' altro il servitor. (2)
Oh! quando ci saranno gl' istromenti,
Con quest' aria farò certo portenti.
(Ma quel soggetto
L' ho visto altrove . . . . ) (3)

*Con.* (Quella figura
M' è certo cognita . . . .

*Fig.* (No, non m' inganno
Quell' aria nobile . . . . )

*Con.* (Al portamento
Grottesco, e comico . . . . )

*Fig.* (Io lo ravviso:
E' quello il Conte . . . . )

*Con.* (Certo è costui

---

(1) *Mette un ginocchio a terra scrivendo.*
(2) *Scrive, cantando.*
(3) *S' avvede del Conte, e s' alza.*

Quel birbo Figaro . . . . )

*Fig.* Son io, Signore . . . .

*Con.* Briccon, se parli . . . .

*Fig.* Non parlo certo . . . .

*Con.* Non nominarmi.

*Fig.* Bene, Eccellenza.

*Con.* Usa prudenza.

*Fig.* S' ella comanda,
Vo via di quà.

*Con.* Parlar vo' teco,
No, resta quà.

*a 2* (Costui è destro,
E nel mio caso
Mi gioverà. )

*Fig.* (Certo un intrigo,
Certo un arcano,
Quì ci sarà. )

*Con.* Sei così dimagrato,
Ch' io non t' aveva certo conosciuto.

*Fig.* Per miseria così son divenuto.

*Con.* Cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T' avea raccomandato,
Acciò fossi provvisto d' un impiego.

*Fig.* E l' ottenni, Eccellenza, è ver, nol niego.

*Con.* Chiamami sol Lindoro:
Non vedi a questo mio travestimento,

Che incognito esser voglio?
*Fig.* Ubbidirò. (C' è sotto qualche imbroglio.)
*Con.* E bene quest' impiego?
*Fig.* Io fui fatto garzon di spezieria . . . .
*Con.* Degli ospitali forse dell' Armata?
*Fig.* D' un Maniscalco di Cavalleria.
*Con.* Buon principio!
*Fig.* Il posto era assai buono;
Ma essendo sfortunato.
Da quel posto, Signor, fui discacciato.
*Con.* Ma perchè? Dimmi un poco?
*Fig.* «L' invidia, ho Ciel! L' invidia, oh giusti Dei
» Fu la cagion di tutti i mali miei.
*Con.* E come! tu verseggi?
Io poc' anzi osservai, che componevi,
E cantavi con molta buona grazia.
*Fig.* E questa fu, Signor, la mia disgrazia.
Sapendo il Mecenate
Che faceva sonetti, Madrigali,
Epitalamj, Idilj, Odi, e Canzoni,
Ed altre sorta di composizioni,
Egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall' impiego mi fece mandar via.
*Con.* E tu allor . . . .
*Fig.* Ed io allora,
Per non saper che fare,
Mi misi per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti Paesi:
In Madrid io debutai,

Feci un Opera, e cascai;
E col mio bagaglio adosso,
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia, e nella Mancia,
Nell' Asturia, in Catalogna;
Poi passai l'Andaluzia,
E girai l'Estremadura:
Come ancor Siera-morena,
Ed in fin nella Galizia.
In un luogo ben' accolto,
In un altro in lacci avvolto;
Ma però di buon umore,
D' ogni evento superior.
Col sol rasojo, (1)
Senza contanti,
Facendo barbe
Tirai avanti;
Or quì in Siviglia
Fo permanenza,
Pronto a servire
Vostra Eccellenza;
Se pure merito
Un tant' onor. ....

*Con.* La tua filosofia è assai giojosa (2).

---

(1) *Nel tempo, che Figaro canta l' aria, e il Conte guarda con attenzione verso la finestra della casa di Bartolo.*

(2) *Guardando la gelosia.*

*Fig.* M' affretto a ridere,
Per timor di dovere un giorno piangere...
Ma perchè guarda lei da quella parte?
*Con.* Salviamoci.
*Fig.* Perchè?
*Con.* Vieni in disparte. (1)

## SCENA III.

*Rosina dalla finestra, e poi Bartolo.*

*Ros.* Lode al ciel che alfin aperse
L' Argo mio: la gelosia:
Or potrà quest' alma mia
Le fresch' aure respirar.
*Bar.* Una carta? Cos' è quella? (2)
*Ros.* Questa quì è una canzone
dell' Inutil Precauzione
Che il Maestro di cappella
Jeri appunto mi donò.
*Bar.* Cos' è questa Precauzione?
*Ros.* Mio signor, è una commedia.

---

(1) *Si nascondono.*

(2) *Bartolo arriva alla finestra, e s' avvede d' una carta, che Rosina tiene in mano.*

*Bar.* Sì, da far venir l'inedia:
( Ah! sa il ciel chi l'inventò! )

*Ros.* La mia canzone (1)
Ah! m'è caduta;
Correte presto,
Sarà perduta....

*Bar.* Io corro, o cara,
Subito vo.

*Ros.* Eh, eh! prendete,
E via scappate. (2)

*Bar.* Dov' è la carta? (3)

*Ros.* Non la trovate?
Sotto il balcone....

*Bar.* Oibò, oibò:
( Che commissione
In ver ch'ho avuto! )
Passò qualcuno?

*Ros.* Non l'ho veduto.

*Bar.* Ed io se cerco,
Impazzirò.
Un altra volta,

---

(1) *Rosina fa cadere la carta in strada.*

(2) *Guarda dietro alla finestra, e fa segno con la mano Conte, che non fa che un salto raccoglie la carta, e si nascon*

(3) *Apre la porta, e cerca*

In fede mia,
Ma più non apro
La gelosia;
Simile errore
No, non farò. (1)

Ros. Ne' lacci avvolta
Per sorte ria,
Se cerco uscire
Di prigionia
Del mio tutore,
Io ben farò.

Bar. Via favorite (2)
D' entrar, Signora,
Perchè il balcone
Io chiuderò.

Ros. Subito vengo
Non v' adirate.
Perchè quì fuora
Restar non vo', (3)

## SCENA IV.

(1) *Entra in casa.*
(2) *Dalla finestra.*
(3) *Entrano, e Bartolo serra la gelosia.*

## SCENA IV.

*Il Conte, e Figaro.*

*Con.* ADesso, che si sono ritirati,
Esaminiamo ben questa canzone,
Che racchiude un mistero certamente:
*Fig.* Saper volea cosa è la Precauzione!
*Con.* « Quando che 'l mio tutor sarà sortito (1)
« Cantate indifferente
« Su l'aria, e strofe di questa canzone
« Il nome vostro, stato, e condizione;
« Mentre saper desio,
« Chi sia quello ch' amar tanto s' ostina
« La sfortunata, e misera Rosina.
*Fig.* Eccellenza! va ben: capisco, evviva!
Ella fa qui l' amor in prospettiva.
*Con.* Eccoti istrutto: ma se parli....
*Fig.* Oh cieli!
Io parlar! No, lo giuro,
Ma pensi al mio interesse,
*Con.* Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch' al, Pardo io vid
Questa rara beltade:
Io per Madrid invano
La feci ricercar; ed è sol poco,
Che

(1) *Legge.*

Che ho scoperto, che chiamasi Rosina,
Nobile d' estrazione, ed orfanina,
D' un medico consorte...

*Fig.* Lei la sbaglia,
Non è che sua pupilla.

*Con.* Tu conosci il tutor?

*Fig.* Come mia madre.
E' un uomo grande, e grosso,
Giovine, vecchio, grigio, ben sbarbato;
Di più geloso, avaro,
Della pupilla sua innamorato.

*Con.* Hai tu accesso in sua casa?

*Fig.* E come Io sono!
Suo Barbiere, suo Chirurgo, e suo Speziale.

*Con.* Oh Figaro felice!
Ah! s' io venir potessi...

*Fig.* Or mi viene un' idea... *pensando.*
Un reggimento arriva in questa piazza.

*Con.* Il Colonello è amico mio.

*Fig.* Va bene.
Lei presentar si deve dal Dottore
In uniforme come un militare,
Con biglietto d' alloggio,
E per non dar di lei verun sospetto,
Procuri d' ubbriaco aver l' aspetto.

*Con.* Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S' apre la porta...

*Fig.* Ecco il nostr' uom: fuggiamo. (1)

## SCENA V.

*Bartolo dalla casa, e detti nascosti.*

*Fig.* IO ritorno all' istante. *verso la casa.*
Che non passi nessuno.... oh che pazzia
Poco fa d' esser sceso!
E Basilio perchè non vien? Doveva
Il tutto preparar, che 'l matrimonio
Si facesse diman secrettamente:
Vado a veder se mai ha fatto niente. *parte.*

## SCENA VI.

*Il Conte, e Figaro.*

*Con.* CHe intesi? Oh ciel doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
Chi si frammischia nel suo matrimonio?

---

(1) *Vedendo venir Bartolo, il Conte, e Figaro si nascondono.*

*Fig.* E' un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla;
Bisognoso all' eccesso ... ma eccola! (1)
*Con.* Cos' è?
*Fig.* Non vede? Dietro la gelosia...
Ma non guardi....
*Con.* E perchè?
*Fig.* Non ha ella scritto
« Cantate indifferente?
*Con.* Ma come mai cantar?
*Fig.* Come lei puole.
Tutto ciò, che dirà, sarà eccellente. (2)
*Con.* Saper bramate, (3)
Bella, il mio nome:
Ecco, ascoltate,
Ve lo dirò.
Io son Lindoro,
Di basso stato;
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.
Ma sempre fido,

---

(1) *Guarda la gelosia.*

(2) *Dandogli la sua chitarra. Nel tempo, che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.*

(3) *Canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro alla gelosia*

Ogni mattina
A voi mie pene,
Cara Rosina,
Col cor su' labbri
Vi canterò.

*Ros.* Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi... (1)

*Con.* Serrata ha la finestra;
Qualcuno l'ha sorpresa.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu, ch'a me si doni?

*Fig.* Credo pria di mancar, che passeria
A traverso di quella gelosia.

*Con.* Rosina in questo dì sarà mia sposa;
E se lei, signor Figaro, mi serve,
Senza far con nessun parola alcuna.... (2)

*Fig.* Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra Eccellenza
Sen venga a casa mia, e porti seco
L'abito da soldato,
Il biglietto d'aloggio, e ancor dell'oro.

---

(1) *S'ode serrar la finestra con rumore.*
(2) *Accenna di ricompensarlo.*

*Con.* Ma dell' oro! perchè ?
*Fig.* Perchè a dirla, signore, schiettamente
Senza d' un poco d' or non si fa niente (1).
*Con.* Non dubitar, o Figaro (2),
Dell' oro io porterò.
*Fig.* Benissimo, signore,
Or, or ritornerò.
*Con.* Eh, Figaro!
*Fig.* Eccellenza?
*Con.* Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.
*Fig.* La prendo e me ne vo.
*Con.* La tua dimora, o stolido? (3)
*Fig.* Ah sì! gliela dirò (4).
La mia bottega
E' a quattro passi,
Tinta celeste,
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V' è pur insegna
Un occhio in mano:

---

(1) *Partendo.*
(2) *Trattenendolo.*
(3) *Richiamandolo.*
(4) *Ritornando indietro.*

*Consilio, manuque,*
Io là sarò.

Con. Va bene, Figaro,
Da te verrò (5).

## SCENA VII.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra serrata da una gelosia.

*Rosina scrivendo ad un tavolino*

*Ros.* Nessun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata, e tutti i servi
Occupati son già.
Ah! teme sempre il core,
Che riporti al tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico;
Adorato Lindoro! Ah quando mai
Questa lettera avrai? Poc'anzi il vidi,

(5) *Partono.*

Che a Figaro parlava.
Ah se appagar io posso la mia brama. :
Signor Figaro quì? (1)

## SCENA VIII.

*Figaro, e detta.*

Fig. Servo, Madama.
Come sta?
*Ros.* Non sto bene:
Ditemi, poco fa con chi parlaste?
Fig. A un giovane scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
E' innamorato a morte il poveretto.
*Ros.* Di chi mai? (2)
Fig. Si figuri,
Di una bella persona, (3)
Dolce, tenera, accorta;
Con un piede, e una vita, che v' incanta.

(1) *Sorpresa*
(2) *Vivacemente.*
(3) *Guardandola con finezza.*

Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gote rosse, occhi neri, e poi....cospetto!

*Ros.* E si chiama?

*Fig.* Che! il nome non l'ho detto?

*Ros.* Oibò! ditemi il nome,
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.

*Fig.* E' la pupilla del vostro tutore.

*Ros.* La pupilla! .... Nol credo.

*Fig.* Egli è impaziente
Di venir quì lui stesso ....

*Ros.* Ah! che non venga,
Egli mi perderia ....

*Fig.* Glie lo proibisca vostra signoria.
Due parole gli scriva.

*Ros.* Io qui l'ho scritte,
Tenete questa....è sol per amicizia. (1)

*Fig.* Per amicizia sol, non per amore?

*Ros.* Cieli! fuggite, viene il mio tutore.

*Fig.* Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro! (2)

*Ros.* Viene il tiranno mio, prendo il lavoro. (3)

---

(1) *Dandogli la lettera.*
(2) *Si nasconde.*
(3) *Siede per ricamare al tamburo.*

## SCENA IX.

*Bartolo in collera, e detta.*

*Bar.* Figaro maledetto! scellerato!
M' ha rovinato tutta la famiglia,
Con narcotici, sangue, e stranutiglia.
*Ros.* (Oh che vecchio cattivo!)
*Bar.* Ditemi, il Barbiere è stato qui?
*Ros.* Forse anch' egli v' inquieta?
*Bar.* Come un altro.
*Ros.* E bene, signor sì,
Il barbiere fu qui,
L' ho visto, gli ho parlato,
E l' ho trovato assai di bell' aspetto:
Che possiate morire di dispetto! (1)

## SCENA X.

*Bartolo solo.*

Che il diavol porti via i servitori!

(1) *Parte*

Nè anche un momento andar non si può fuori
Dove sei Giovinetto?
Dove sei tu Svegliato?
Quel furbo di Barbier m'ha rovinato.

## SCENA XI.

*Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.*

Bar. Ma dov' eri tu, stordito,
Allor quando che 'l Barbiere
Quì sen venne poco fa?

Sve. Io era ah . . . ah . . . . ah!

Bar. Bravo! bravo! t'ho capito,
Gran risposta in verità.

Sve. Ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ...

Bar. Ma per certo, ci scommetto,
Qualche astuzia machinavi.
No 'l vedesti?

Sve. Il vidi . . ah . . . ah . . .
Così male . . . m'ha trovato
Che mi sento . . . . sì ammalato . . .

Bar. La pazienza io perdo già.
Dov' è dunque il giovinetto?
Quel briccone dove sta?

Son sicuro in fede mia,
Che v'è qualche furberia.

## SCENA XII.

*Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna, e stranutando parecchie volte, e detti.*

*Sve.* Giovinetto . . . vieni qua . . . .
*Gio.* Eccì . . . . Eccì (1)
*Bar.* Via stranuterai domani:
Rispondete se qualcuno
Da Rosina qui è venuto.
*Sve.* Ah . . . ah . . . ah . . .
*Gio.* Eccì . . . Eccì . . .
*Bar.* Oh che canto è questo quì!
Cosa? . . . come? . . . via parlate!
Maledetti! . . . . non v' intendo.
Cosa dite? . . . non comprendo.
Il Barbier ci fu sì, o no?
*Sve.* Il Barbiere . . c' è qualcuno?

(1) *Sempre stranutando.*

*Bar.* Io scommetto ch' è d'accordo . . .
*Sve.* Io d'accordo . . .
*Gio.* Non signore . . .
C'è giustizia . . .
*Bar.* Che giustizia ?
Son padrone, ed ho ragione.
*Sve.* Ma s'è ver . . .
*Bar.* Non vo' che sia.
*Sve.* *Gio.* *a2* Dunque è meglio d'andar via.
*Bar.* Certo meglio assai sarà.
Chi stranuta, e chi sbadiglia
Lungi andate cento miglia.
*Gio.* *Sve.* *a2* Se non fosse la signora,
No nessun . . starebbe qua.
*Bar.* Dunque andate alla buonora,
E partite via di qua. (2)

---

(1) *Contraffacendoli.*
(2) *I servitori partono.*

## SCENA XIII.

*Bartolo, D. Basilio, che arriva, e Figaro. che ascolta in disparte.*

Bar. Ah! Don Basilio, voi veniste forse
Per dar lezion di musica a Rosina?
D.B. Questo tanto non preme.
Bar. Son passato da voi, nè v' ho trovato.
D.B. Per gl' interessi vostri fuor son stato:
Ho una cattiva nuova.
Bar. Per voi?
D.B. Oibò, per voi.
Il Conte d' Almaviva qui si trova,
E sorte sempre fuori travestito.
Bar. Dite pian. Questi è quello,
Che a Madrid ricercar facea Rosina.
Contro un uom sì possente,
Ditemi voi, che cosa s' ha da fare?
D.B. Cosa? Udite: bisogna calunniare.
La calunnia, mio signore,
Non sapete che cosa è?
Sol con questa a tutte l' ore
Si può far gran cose affè.
Questa qui radendo il suolo

Incomincia piano piano;
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,
Ed il diavolo all'orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,
S'alza, fischia, e gonfia a vista:
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride, e tuona;
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v'è.

B*ar.* Che frammischiate mai, o Don Basilio!
E che rapporto ha mai, piano, crescendo
Con la mia situazion?

*D*.B. Molto ha da fare,
Se si vuole un nemico allontanare.

B*ar.* Io penso di sposar Rosina, prima
Che ella sappia, che il Conte è a questo mondo

*D*.B. Quando dunque è così non c'è da perdere
Nemmeno un sol istante.

B*ar.* Che cosa manca mai?

*D*.B. Manca il contante,
Voi lesinando andate : : : :

*Bar.* Orsù; prendete, (1)
E terminate presto questo affare.
*D.* B. Domani il matrimonio s' ha da fare. (2)

## SCENA XIV.

Figaro *sortendo dal gabinetto, poi Rosina.*

F*ig.* CHe bella Precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il Padrone. (3)
*Ros.* Come voi siete qui?
F*ig.* Si, per fortuna,
E ho inteso tutto quello, che 'l tutore
Ha parlato col mastro di cappella....
*Ros.* E steste ad ascoltar?
F*ig.* Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso,
Che il tutore sposar vi vuol domani.
*Ros.* Giusti Dei!
F*ig.* Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare;

(1) *Gli dà una borsa.*
(2) *Parte, e Bartolo l' accompagna.*
(3) *Vuol sortire.*

Che al matrimonio non potran pensare. (1)

## SCENA XV.

*Bartolo ritorna, e detta*

*Ros.* SIgnor mio, eri quì con qualcheduno?
*Bar.* Sì ben, con Don Basilio?
Non era meglio, fosse il signor Figaro?
*Ros.* Per me certo è tutt' uno.
*Bar.* Bramerei
Saper perchè quì venne?
*Ros.* A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell' inferma Marcellina.
*Bar.* Per me scometterei, ch' ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.
*Ros.* La risposta! di chi?
*Bar.* Lo so ben io. (2)
Scritto avete, signora.
*Ros.* Saria bella,
Che voi voleste farmi convenire.... (3)
*Bar.* E questo dito nero, che vol dire? (4)

---

(1) *Fugge via.*
(2) *Guardando le mani di Rosina.*
(3) *Imbarazzata.*
(4) *Prendendole il dito.*

*Ros.* Vuol dir..... ch' a caso il dito mi bruciai;
Per guarir nell' inchiostro lo temprai.
*Bar.* Benissimo! Vediamo:
Qui v' erano sei fogli, ed or son cinque.(1)
*Ros.* (Oh stolida, che feci!) Il sesto....
*Bar.* Il sesto....
*Ros.* Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai. (2)
*Bar.* Questa penna era nuova,
Ed ora, come è tinta?
*Ros.* Me ne servii poc' anzi
Per disegnare un fiore su la veste
Che ricamo per voi sopra il tamburo.
*Bar.* Non arrossite, e allora son sicuro.
Veramente ho torto, è vero:
Quando un dito s' è bruciato,
Coll' inchiostro risanato,
Egli è certo, che esser può.
Se una penna tinta resta,
Fu cagion, che sulla vesta
Nuovo fior si disegnò.
Se di carta un foglio manca.

---

(1) *Contando il quinternetto della carta.*
(2) *Abbassando gli occhi.*

Voi mi dite molto franca,
Ch' alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In quest' oggi si mandò.
Ma il dito è nero;
La penna è tinta;
Il foglio manca.
Le vostre scuse
Mai crederò.
Un' altra volta
Quando ch' io sorto
Con catenacci,
E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò. (1)

## SCENA XVI.

*Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.*

Bar. Ma che vuole quest' uom? Quest'è un soldato:
Rientrate, signora.
Ros. Ah, non vi lascio

(1) *Nel voler sortire s' incontra con il Conte.*

Quì solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.

*Con.* Reveillons la! (1)
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(Rosina, io son Lindoro.) (2)

*Bar.* Bartolo lei vuol dire?

*Con.* Balordo, Bartolo,
Per me tutt'è l'istesso.
(Prendete questa lettera.) (3)

*Bar.* Che cosa avete là, cha nascondete? (4)

*Con.* E' qnel, che voi sapere non dovete.

*Car.* Andate via di quà, su disloggiate.

*Bon.* Io disloggiar! Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?

*Bar.* Oh chè bella domanda!

*Con.* E perchè nò;
Io son dottore, e leggere non so.

*Bar.* Voi Dottore? Si ben, senza talento.

*Con.* Il Maniscalco io son del Reggimento.

*Bar.* Oh bella;

*Con.* Ed ecco l'amoroso biglietto, (5)

---

(1) *Avvanzandosi verso Rosina.*

(2) *Piano a Rosina.*

(3) *A Rosina, mostrandole di soppiatto una Carta.*

(4) *Al Conte, che nasconde in tasca la lettera.*

(5) *Nasconde la lettera, e gli dà altra carta.*

Che vi manda per me il Quartiermastro.
Bar. » Il Dottor Bartolo (1)
» Riceverà, nutrirà,
» Albergherà, e da dormir darà....
*Con.* Dormir darà.
Bar. » Per una notte sola
» Al nomato Lindoro,
» Chiamato lo scolare,
» Medico di cavalli...
*Ros.* (Egli è lui!)
Bar. Cosa c'è? (2)
*Con.* Ho torto adesso?
Bar. Si ben; direte al vostro
Arcimpertinente Quartiermastro,
Che tengo un salvaguardia.
*Con.* (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benchè legger non so.
Bar. Ben volentieri, or ve lo mostrerò. (3)
*Con,* (Ah Rosina!)
Ros. (Voi Lindoro?)
*Con* (Questa lettera prendete.)
Ros. (Cosa fate! non vedete?)
*Con.* (Fuor tirate il fazzoletto,)

---

(1) *Legge.*
(2) *A Rosina vivacemente.*
(3) *Va a prenderlo nel tiratojo del tavolino.*

Che cascar la lascierò.)

Ros. (V'è il tutore qui in prospetto,
Come prenderla potrò?).

Bar. Piano, piano, bel soldato,
Non guardate la mia sposa.

*Con.* Vostra sposa?

Bar. Si, signore.

Ros. Sposo no, ma mio tutore.

*Con.* V'ho creduto il suo bisavolo;
Il suo nonno, il suo tritavolo.

Bar Aspetate io leggerò (1)
» Noi sottoscritti
» Faciamo fede.

*Con.* Che vadi al diavolo....
Cosa m' importa. (2)

Bar. Signor soldato,
Che, sono un cavolo? (3)

*Ros.* No v' adirate.
Deh, perdonate....

*Bar.* I servi miei
Or chiamerò.

*Ros.* (In tal intrigo

---

(1) *Tira fuori una carta pecora.*
(2) *Dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra.*
(3) *Adirato.*

Cosa farò? )

*Con.* Lei vuol battaglia?
Battaglia sia: —
Una battaglia
Le mostrerò.

*Bar.* Farete bene, (1)
Se andate via,
Perchè pentirvi
Ben vi farò.

*Ros.* Ma qual idea!
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
No, non si può.

*Con.* Ecco questo è l'inimico, (2)
Che sta presso a un rivellino;
E dall'altra sta l'amico . . . .
( Deh tirate il fazzoletto. ) (3)
Quì ci sta . . . (4)

*Bar.* Che cosa è questa?

*Con.* E' una lettera amorosa. (5)

---

(1) *Al Conte.*

(2) *Spingendo il Dottore.*

(3) *Piano a Rosina.*

(4) *Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due.*

(5) *La raccoglie.*

os. So cos'è signor soldato.
ar. Date, date . . .
on. Dolcemente,
S'ella fosse una ricetta,
Tocca a voi; ma egli è un biglietto;
Tocca a lei.
os. Bene obbligata. (1)
ar. Via sortite.
on. Or partirò.
os. ( Ah! chi sa questo suo foglio
Quando leggere potrò! )
on. ( Ah! chi sa, Rosina mia,
Quando mai ti rivedrò! )
ar. ( Quì v'è sotto qualche imbroglio,
Che ben presto scoprirò! (2)

*Fine dell' Atto Primo.*

(1) *La prende, e la mette in una saccoccia.*
(2) *Il Conte parte.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Bartolo solo.*

Oh che umore! ohimè, che umore!
La credeva affè calmata;
Ma al contrario ell'è adirata,
E non vuol (ch'è quel, ch'è peggio)
Da Basilio più lezion. (1)
Ma chi batte così forte?
Par che battin giù le porte, (2)
Temo sia qualche briccon. (3)

---

(1) *Battono alla porta.*
(2) *Battono più forte.*
(3) *Va ad aprire.*

## SCENA II.

*Il Conte in abito di Bacelliere, e detto.*

Con. Gioja, e pace sia con noi.
Bar. Pace pur dia il cielo a voi.
Con. Vi desìo e gioja, e pace.
Bar. Buon' augurio: in ver mi piace.
Con. Pace, e gioja . . .
Bar. (Ohimè, che noja! )
Con. Pace, e gioja, gioja, e pace . . .
Io vi vengo ad augurar.
Bar. (Ah! costui egli è capace,
Di venirmi ad ingannar. )
E ben chi siete?
Con. Alonso è il nome mio,
Bacellier licenziato, mio signore.
Bar. Io bisogno non ho di Precettore.
Con. Di Don Basilio allievo, ch'ha l' onore . . .
Bar. Sì bene, ch' ha l' onor . . . . Venghiamo al fatto.
Con. Egli è un poco ammalato, e in vece sua...
Bar. Ammalato! Andiamo a visitarlo.
Con. M' aveva incaricato . . . (1)

---

(1) *Imbarazzato.*

*Bar.* (Quest' è qualche briccon ! ) Parlate pure.
*Con.* (Oh Vecchio maledetto ! ) Don Basilio
M' aveva incaricato . . .
*Bar.* Forte, perchè son sordo d'un orecchio.
*Con.* Volentieri: che il Conte d' Almaviva . . . (1)
*Bar.* Parlate pian, vi prego. (2)
*Con.* Cambiò d' alloggio in questo dì, e una lettera
Ho meco, che Madama
Rosina a lui ha scritto.
*Bar.* Scritto ! Parlate piano . . .
*Con.* Ma voi sordo non siete?
*Bar.* Ah, Signor Don Alonso, perdonate
Se così malfidente mi trovate ;
Ma l'età vostra, l'aria, e la figura
M' ha fatto sospettar ; vediam la lettera.
*Con.* Eccola. (3)
*Bar.* Ah perfida !
Conosco la sua mano. (4)
*Con.* Parlate ancora voi, parlate piano.
*Bar.* Quanto, amico, vi devo . . . .
*Con.* Oh non è niente.
Adesso Don Basilio

---

(1) *Alzando la voce.*
(2) *Spaventato.*
(3) *Gli dà la lettera di Rosina.*
(4) *Legge borbottando.*

Termina il vostro affar con un Curiale
Per concludere il vostro matrimonio;
Allor s' ella resiste . . . .

*Bar.* Ella resisterà . . . .

*Con.* Ecco l' istante,
Ch' io servir vi potrò, le mostreremo
La lettera, e diremo,
Che un amante del Conte me la diede;
Alla quale egli l'ha sacrificata:
E allora . . . .

*Bar.* La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venia
Dalla parte davver di Don Basilio.
Ma per non dar sospetto,
Saria meglio, che pria vi conoscesse.

*Con.* Così appunto pensava Con Basilio;
Ma come far? (1)

*Bar.* Io dirò, che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.

*Con.* Guardate bene, il foglio non mostrate.

*Bar.* Non glie lo mostrerò: non dubitate. (2)

---

(1) *Reprimendo un gran movimento di gioja.*
(2) *Parte.*

## SCENA III.

*Il Conte solo.*

Eccomi in salvo affè. Che diavol d' uom
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l' ispirazione della lettera,
L' aveva fatta bella! (1)
Oh Ciel! Disputan là; s' ella non viene
Perduto il frutto avrò delle mie pene. (2)

## SCENA IV.

*Rosina con Bartolo, e detto nascosto.*

*Ros.* Tutto ciò, che mi dite
E' inutile, Signore:
Di musica non voglio più lezione.
*Bar.* Ma questo è Don Alonso,

(1) *Ascoltando alla Porta.*
(2) *Si ritira in disparte.*

L' amico, e lo scolar di Don Basilio.
*Ros.* Dov'è questo Maestro,
Che di mandar indietro voi temete?
*Bar.* Eccolo quì . . . .
*Ros.* Ohimè! (1)
*Bar.* Che cosa avete?
*Ros.* Oh Dio! Signore .... oh Dio! .... (2)
*Bar.* Ella si sente mal, Signor Alonso . . . .
*Ros.* No, non mi sento mal, ma nel voltarmi ....
*Con.* Il piè vi siete smosso, o mia Signora?
*Ros.* Sibben, il piè. E' un mal, che m'addolora. (3)
*Bar.* Presto una sedia. (4)
*Con.* ( Rosina . . . . )
*Bar.* Eccola quì: sedete.
Oggi non v'è apparenza, o Baccelliere,
Ch' ella prenda lezione.
*Ros.* Oibò, aspettate; il dolor m'è passato.
Conoscendo il mio torto,
Lo voglio riparar.
*Bar.* Ah no, mia cara;
Sforzar non vi dovete . . . .

---

(1) *Vedendo il suo amante dà un grido.*
(2) *Con una gran confusione.*
(3) *Guardando il Conte.*
(4) *Va per prenderla.*

*Ros.* La lezion prenderò se 'l permettete.
*Con.* ( Non la contraddiciam . . . . (1)
*Bar.* ( Voi dite bene. ) (2)
Fate ciò che v' aggrada.
*Con.* Questa è l' aria, che serve per lezione? (3
*Ros.* E' un aria dell' Inutil Precauzione.
*Bar.* Sempre l'istessa istoria! (4)
*Ros.* Lei suoni, che imparar la vo' a memoria.
» Già riede primavera
» Col suo fiorito aspetto;
» Già il grato zeffiretto
» Scherza fra l' erbe, e i fior.
» Tornan le fronde agli alberi,
» L' erbette al prato tornano;
» Ma non ritorna a me
» La pace del mio cor.
Io piango afflitta, e sola,
Misera pastorella,
Non la perduta agnella;
Ma il pastorel Lindor.
*Alcoltando l' aria Bartolo s' addormenta. Il Cont*

(1) *A Bartolo.*
(2) *Piano al Conte.*
(3) *Prendendo una carta di musica dal cembalo.*
(4) *Siede dov' era Rosina.*

*nel ritornello s' azzarda di prendere una mano di Rosina, e di baciarla. La mozione rallenta la voce di Rosina, quale s' indebolisce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L' orchestra siegue il movimento della cantatrice, e si tace.*

*'lla mancanza del suono, e del canto, Bartolo risveglia, e Rosina ripiglia l' aria.*

*os.* » Già riede primavera ec.
*on.* Quest' arietta, per dirle il ver, rapisce;
E Madama assai bene l' eseguisce.
*os.* Lei mi burla, signore,
La gloria è sol dovuta al Precettore.
*ar.* A me sembra d' aver troppo dormito, (1)
Nè intesi la bell' aria.
Ma sia detto fra noi in buona pace.
Tal maniera di canto non mi piace.
A me piaccion quell' arie
Facili a ritenere: per esempio,
Di quelle, ch' io cantava
Allor nella primiera gioventù . . . :
Voglio veder se me 'n ricordo più.
*'el tempo del ritornello egli cerca grattandosi la*

---

(1) *Sbadiglia.*

*testa, e poi canta, facendo le castagnette coll dita, e ballando sui ginocchi, come fanno vecchj.*

Vuoi tu, Rosina,
Far compra fina
D'un bello sposo,
Che merti, o cara,
Tutto l' amore?
Tirsi non sono,
Ma ancor son buono,
Ed io ti giuro,
Quando fa scuro
Han tutti i gatti
Un sol colore:
Dunque mia cara bella,
Prendi questo mio core.

## SCENA V.

*Figaro nel fondo, imitando i movimenti di* Bartolo, *e detti.*

Bar. Signor Barbier, passate; (1)

---

(1) *Accorgendosi di Figaro.*

Appunto dite un poco, quel cartoccio
Di dolci lo gustò la vostra figlia?
'ig. Quai dolci, che vuol dire?
os. Quei dolci, che a voi diedi la mattina (1)
Per portare alla vostra piccinina.
ig. Ah! Me n'era scordato!
Buonissimi, eccellenti!
ar. Bravo, signor Barbiere,
Andate là, che fate un bel mestiere.
Alfin, perchè veniste,
Per purgar, salassare,
E tutta la mia casa a rovinare?
ig. Io venni per rasarla, oggi è il suo giorno.
ar. Tempo or non ho, doman fate ritorno.
'ig. Perdoni che ho da far, tornar non posso.
Vuol passare, signor, nella sua stanza?
ar. Oibò; voglio star qua.
os. Bella creanza! (2)
E perchè quì nel mio appartamento?
ar. Per non star da voi lungi un sol momento.
ig. ( Allontanar no 'l posso. ) (3)

---

(1) *Interrompendolo.*
(2) *Con isdegno.*
(3) *Piano al Conte.*

Via presto: Giovinetto, lo Svegliato;
Portate acqua, il bacin, ed il sapone . . . .

*Bar.* Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.

*Fig.* Ebben anderò io . . . .

*Bar.* No, vado io stesso. (1)
( Non lo lasciate andare a lei d'appresso.)(2)

## SCENA VI.

*Il Conte, Rosina, e Figaro.*

*Fig.* L'Abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.
Qual è la chiave della gelosia?

*Ros.* La più nuova di tutte.

*Fig.* Ho già capito;
Se la posso agguantar, farò pul'

---

( 1 ) *Tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice pe rifflezione.*

(2) *Piano al Conte partendo*

## SCENA VII.

*Bartolo ritornando, e detti.*

*Bar.* (IO non so quel che faccio,
Con qui lasciar quel diavol di Barbiere.)
Tenete, in stanza mia, ma non toccate. (1)
*Fig.* Nulla non toccherò, non dubitate. (2)

## SCENA VIII.

*Bartolo il Conte e Rosina*

*Bar.* (COstui portò per certo
Quella lettera al Conte.) (3)
*Con.* (M'ha l'aria d'un briccone.) (4)
*Con.* (Più non m'attrapperà!)
*Ros.* Come incivili siete,
Signori miei, parlar fra voi sì basso:

---

(1) *Dando il mazzo delle chiavi a Figaro.*
(2) *Parte.*
(3) *Piano al Conte.*
(4) *Piano a Bartolo.*

E' intanto la lezion. : . :
*Qui s' ode un rumore, come di porcellane che si rompono*
Bar. Oh che fracasso!
Quel diavol di Barbiere maledetto
Rotto avrà ciò, che v' è nel gabinetto. (1)

## SCENA IX.

*Il Conte, e Rosina.*

*Con.* DEh! profittiamo adesso del momento;
Che il Barbier ci prepara.
Accordatemi, o cara,
Ch' io possa questa sera favellarvi,
Per poter dal tutor poscia sottrarvi.
Ros. Ah, Lindoro!
*Con.* Io già posso
Montar fino alla vostra gelosia;
Il vostro foglio poi io fui forzato . : . :

(1) *Parte correndo.*

## SCENA X.

*Bartolo, Figaro, e detti.*

*Bar.* NOn m'ingannai; il tutto è fracassato.
*Fig.* Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
Nel montar m' attaccai . . . . (1)
*Bar.* Attaccarsi a una chiave! Ch' uomo scaltro!
*Fig.* Meglio di me, signor, trovate un altro.

## SCENA XI.

*Don Basiglio, e detti.*

*Ros.* ( DOn Basiglio! )
*Con.* ( Giusto Cielo! )
*Fig.* ( Quest' è il Diavol! )
*Bar.* Caro amico, (2)
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
Io da voi volea venir.

---

(1) *Mostrando la chiave al Conte.*
(2) *Gli va incontro.*

*D*.B. Don Alonso! (1)
*Fig.* Sempre intoppi!
Vuole ormai farsi la barba? (2)
*D*.B. Dite un poco, miei signori . . . .
*Fig.* Io non posso più soffrir.
*D.B.* Ma bisogna . . . .
*Con.* Deh! tacete.
Il signore già è informato,
Che m' avete incaricato
Di venire a dar lezion.
*D*.B. La lezion? . . . Alonso! . . . Com
*Ros.* Deh! tacete.
*D.B.* Ed ella ancora?
*Con.* ( Dite lui, che siam d' accordo. )
B*ar.* ( Non ci date una mentita. ) (5)
*D*.B. Ah! sì, sì, d' accordo son.
B*ar.* E così, che fa il Curiale? (6)
*Fig.* Via finite col Curiale.
*D*.B. Cosa dite del Curiale? (7)

---

(1) *Maravigliato.*
(2) *Battendo il piede,*
(3) *Ancor più maravigliato.*
(4) *Piano a Bartolo.*
(5) *Piano a Don* B*asiglio.*
(6) *Forte.*
(7) *Sorridendo.*

*os.* Ma cos' è questo Curiale?
B. No, nol vidi, no, il Curiale. (1)
*on.* ( Procurate ch' égli parta, (2)
Perchè temo che ci scopra. )
*r.* ( Dite ben, così farò ) (3)
Ma che male vi sorprese? (4)
*os.* Dite dite, fu un dolore . . . .
.B. Non v' intendo . . . . (5)
*on.* Sì signore, (6)
Vi domanda quì il Dottore,
Nello stato in cui voi siete,
Cosa quì veniste a far?
*ig.* Egli è giallo come un morto!
D.B. Ah comprendo!
*on.* Ve l' ho detto.
Presto a casa andate a letto;
Voi ci fate spaventar.
*Fig.* Oh che viso! Andate a letto.
*Bar.* Quì c' è febbre, andate a letto. (7)
*Ros.* Febbre! Tremo: andate a letto.

---

(1) *Impaziente.*
(2) *Piano a Bartolo.*
(3) *Piano al Conte.*
(4) *A Don Basiglio.*
(5) *In collera.*
(6) *Mettendogli una borsa in mano.*
(7) *Tastandogli il polso.*

D.B. Dunque a letto devo andar?
*a 4* Senza dubbio.
D.B. Miei Signori, (1)
{ Troppo ben non sto in effetto.
Torno a casa, e vado a letto;
{ E così meglio sarà.
*Bar.* E doman, se state bene
*Con.* Io da voi sarò a buon'ora.
*Fig.* Via, non state tanto fuora, } (2)
Presto a casa andate là.
*Ros.* Don Basilio, buona sera.
D.B. ( Se la borsa qui non era . . . . )
*a 4* Buona sera, buona sera.
D.B. Buona sera . . . . Io vado già. (3)
*a 4* Deh! partite, andate là. (4)

SCENA

---

(1) *Guardando iutti.*
(2) *A Don Tasiglio.*
(3) *Partendo.*
(4) *Accompagnandolo*

## SCENA XII.

*Bartolo*, *il Conte*, *Rosina*, *e Figaro.*

*Bar.* Quell'uom certo,
No, non sta bene. (1)
*Ros.* Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.
*Con.* L'aria notturna
L'avrà colpito.
*Fig.* Eh via si vede,
Che non sta bene.
Su, si decida! (2)
*Con.* Pria di finire,
Madama, ascolti
Ciò ch'è essenziale
Per cantar ben.
*Bar.* Mi pare in vero,
Che fate apposta,
Perchè non veda.

---

(1) *D'un tuono importante.*

(2) *A Bartolo, spingendo una sedia lontano dal Conte, e gli presenta lo sciugamano.*

Non vi mettete
Davanti a me.

*Con.* ( Abbiam le chiavi, (1)
E a mezza notte
Noi quì verremo. )

*Fig.* Veder volete . . . . (2)
Ahi, ahi . . . .

*Bar.* Cos' è?

*Fig.* Non so qual cosa
M' entrò nell' occhio. (3)

*Bar.* Non strofinate.

*Fig.* E' l' occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un po'. (4)

*Con.* ( Per quel riguarda
Il vostro foglio,
Io mi trovai
In tale imbroglio,
E fui obbligato . . . . )

*Fig.* Oh, oh, oh, oh,! (5)

---

(1) *Piano a Rosina.*
(2) *Mettendogli lo sciugamano sotto il collo.*
(3) *Accostandosi colla testa.*
(4) *Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per sopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascol la loro conversazione.*
(5) *Da lontano per avvertirli*

on. ( Che 'l travestirmi
Non fosse inutile . . . . )
ar. Bravi ! Pulito!
os. ( Ah me meschina!
Cosa sarà!
ar. Brava Madama,
Non si sgomenti.
Su gli occhi miei,
In mia presenza
Simile oltraggio
A me si fa?
on. Meraviglia mi fate Signore:
Se così voi prendete l'errore,
Vedo bene; che quì la signora
Vostra moglie giammai non sarà.
os. Io sua moglie! Mi guardin li Dei!
Tristi giorni davver passerei,
Ed in mano d'un vecchio geloso
Perderei la mia gioventù.
Bar. Cosa sento, ch'ascolto, ch'orrore!
Ros. E darò la mia mano, ed il core
A colui, che saprà presto trarmi
Da sì nera, e sì ria schiavitù.
Bar. Soffocar dalla rabbia mi sento:
Se non crepo davver è un portento.
Ah! tu sei la cagion maledetto!

Dalle scale ti vo' far saltar. (1)

Ros.
Con. a 3
Fig.

A quegli occhi, che spirano foco;
A quel gesto così spaventato,
Ah! si vede, che è pazzo arrabbiato
C'è bisogno di farlo legar.

*Bar.* Ah mi sento nel seno un gran foco!
Son da tutti così assassinato!
Sollevare io vo' il vicinato:
Questi infami me l' han da pagar. (2

## SCENA XIII.

*Bartolo, e Don Basilio con una lanterna di carta in mano.*

*Bar.* Come, Basilio, voi nol conosceste?
*D.B.* Io vi dico di no. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;
Ma dal regal che fecemi, confesso
Ch' esser egli potria il Conte istesso.

---

(1) *A Figaro.*
(2) *Partono tutti da varie parti.*

*ar.* In vece mia Basilio,
Voi non la sposereste?
*D.B.* Temerei gli accidenti . . .
*ar.* Se non la sposo, io crepo per amore.
D.B Quand'è così sposatela: o Dottore.
*ar.* Così farò in questa notte istessa.
D B. Vado per il Notar, e quì ritorno.
*ar.* Vengo ad accompagnarvi (1)
Tenete la mia chiave,
Io quì v'attendo. Orsù venga chi vuole,
Non entrerà nessuno, ve lo giuro,
D.B. Con tale precauzione siete sicuro. *partono*

## SCENA XIV.

*Rosina sola, sortendo di camera con lume.*

Mi sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. E' mezza notte,
E Lindoro non vien. Sento un rumore . . .
Cieli! Rientriam, quì viene il mio tutore.

---

(1) *Gli dà un passapertutto.*

## SCENA XV.

*Bartolo ritorna con un lume, e detta.*

*Bar.* Ah! Rosina, giacchè non siate entrata
Nel vostro appartamento . . .
*Ros.* Io vado a ritirarmi.
B*ar.* Rosina deh ascoltatemi . . .
*Ros.* Domani.
B*ar.* Un momento di grazia . . .
*Ros.* ( Ah s' ei venisse! )
B*ar.* Rosina, non temete,
Io sono vostro amico;
Deh ascoltatemi.
*Ros.* ( Oimè, non posso più! )
B*ar.* Questa lettera quì, che voi scriveste
Al Conte d' Almaviva . . .
*Ros.* Al Conte d' Almaviva! (1)
B*ar.* Che uomo indegno!
Appena l'ebbe, ei ne fece un trofeo;
Ed una donna a me or l' ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.

---

(1) *Maravigliata.*

os. Il Conte d' Almaviva!
ar. Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d' un complotto
Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso;
Quell' allievo supposto di Basilio,
Che del Conte non è, che un vile agente.
os. Chi! Lindoro? quel giovin . . . (1)
ar. ( Ah, è Lindoro. )
os. Ed era per un' altra . . .
ar. Così m' han detto dandomi la lettera.
os. Ah quale indegnità! signor avete, (2)
Desiato sposarmi?
ar. Noti vi son li sentimenti miei.
os. Se ve ne resta, ancor son vostra. (Oh Dei!)
ar. Il Notaro verrà in questa notte. (3)
os. Ah! non è tutto. Oh ciel sono umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido osa entrare
Fra poco quì per questa gelosia,
Di cui la chiave vi rubaro . . .
ar. Ah perfidi! (4)
Io non vi lascio più.

---

(1) *Oppressa.*
(2) *Irata.*
(3) *Sospirando.*
(4) *Osservando il mazzo.*

*Ros.* Se sono armati?
Che fareste?

*Bar.* Hai ragion; Io vado subito
Il giudice a chiamar. Ei come ladro
Sarà presto arrestato,
E in un colpo sarò ben vendicato.

*Ros.* Deh! scordatevi solo del mio errore. (1)
(Io mi punisco assai.)

*Bar.* Addio, mio core. (2)

## SCENA XVI.

*Rosina sola, tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.*

Infelice! che fo? egli già viene:
Io vo' restar, e fingere con lui
Per contemplarlo nella sua perfidia.
Il basso suo procedere
Preservarmi saprà..... N'ho gran bisogno:
Nobil d'aspetto, e voce lusinghiera;

---

(1) *Disperata.*
(2) *Parte.*

E un vile agente, e un seduttor egli era?
Oh giusto ciel! apron la gelosia! (1)

## SCENA XVII.

*Il Conte, e Figaro ammantati, compariscono alla finestra.*

Fig. Entrerò? qualchedun sen fugge via. (2)
*Con.* E' un uom?
Fig. No.
*Con.* E' Rosina,
Ch'averà posta in fuga
La brutta tua figura.
Fig. Eccoci qua . . . passata è la paura. (3)
*Con.* Dammi la man. A noi è la vittoria. (4)
Fig. Noi siam tutti bagnati. (5)

---

(1) *Fugge.*
(2) *Di fuori.*
(3) *Entra in camera.*
(4) *Entra anche lui.*
(5) *Gettando il mantello.*

Bel tempo in ver per correr la fortuna!
Signor come lo trova?
*Con.* Per un amante in vero assai eccellente.
*Fig.* Sì, ma cattivo per un confidente.

## SCENA XVIII.

*Rosina, e detti.*

*Con.* Ecco la mia Rosina! (1)
*Ros.* Mio Signore, (2)
Cominciava a temer che non veniste.
*Con.* Ah bella inquietudine!
Ah! mio ben, non conviene, ch'io propon
La sorte accompagnar d'un infelice,
Qualunque asil sceglietę,
Io là vi seguirò, e sul mio onore . . . (3
*Ros.* Va, non giurar, malnato traditore. (4)
Io t'aspettava sol per detestarti;

(1) *Figaro accende tutti i lumi.*
(2) *Con indifferenza.*
(3) *A' suoi piedi.*
(4) *Sdegnata.*

Ma pria d' abbandonarti (1)
A' rimorsi, crudel . . . sappi, t' amava,
Ed altro non bramava
Questo infelice cor, che di seguirti,
E accompagnar la tua cattiva sorte.
Lindoro ingrato!
Perchè abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d' Almaviva,
E questa lettera . . .

*Con.* Che il tutor v' ha rimessa . . . . (2)

*Ros.* Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion . . .

*Con.* Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informar vi potei:
Dunque Rosina è vero, che m' amate?

*Fig.* Eccellenza, signor non dubitate.

*Ros.* Eccellenza! che dice!

*Con.* Oh amabil donna! (3)
Finger non posso più: a' vostri piedi
Non vedete Lindor, ma d' Almaviva
Il Conte io son, che da sei mesi in poi
Vi cerca ognora invano . . .

---

(1) *Piangendo.*

(2) *Vivacemente.*

(3) *Getta il mantello, e resta in abito magnifico.*

Che v' offre il cor . . .
*Ros.* Oh Dio ! (1)
*Con.* Ecco la mano.
Cara, sei tu il mio bene,
L' idolo del mio cor.
*Ros.* Caro, fra dolci pene
Ardo per te d' amor.
*Con.* Oh Dio ! che bel contento!
*Ros.* Che bel piacer, che sento!
*a 2* { Tutte le pene obblio,
E a te, bell' idol mio,
Sarò fedele ognor. (2)
*Fig.* Eccellenza non v'è più riparo,
Ci han levata la scala di già.
*Ros.* Ah son io la causa innocente,
Tutto ho detto, il tutor m' ha ingannata;
Egli sa, che voi siete ora qua.
*Fig.* Eccellenza, già apron la porta . . . . (3)
*Ros.* Ah Lindoro! accorrete, vedete . . . . (4)
*Con.* Ah Rosina ! no, no, non temete;

---

(1) *Cade nelle braccia del Conte.*

(2) *Nel tempo del Duetto guarda Figaro spesso alla finest[ra] per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama,*

(3) *Guardando di nuovo.*

(4) *Correndo nelle braccia del Conte.*

Voi mia sposa quest'oggi sarete,
Ed il vecchio punire saprò.

## SCENA XIX.

*Don Basilio con il Notaro, e detti.*

*ig.* Eccellenza, ecco il nostro Notaro.
*on.* E l'amico Basilio è con lui.
*D.B.* Cos'è questo, che cosa mai vedo?
*Not.* Sono questi gli sposi futuri?
*Con.* Siamo noi. Il contratto l'avete?
*Not.* Manca i nomi. Il contratto egli è qui.
*os.* Io mi chiamo Rosina: scrivete. (1)
*Con.* Ed il Conte son io d'Almaviva.
Soscriviamo. E voi Don Basilio,
Testimonio sarete, lo spero (1)
D.B. Ma Eccellenza .... ma come ... il Dottore ....
*Con.* Soscrivete, non fate il ragazzo. (3)

---

(1) *Al Notaro, che scrive.*
(2) *Tutti soscrivono, fuori Don Basilio.*
(3) *Dandogli una borsa d'oro.*

*D.B.* Sottoscrivo.

F*ig.* ( Inver non è pazzo ! )

*D.B.*
*Not.a3* { Questo è un peso / Quello è un peso } che fa dir di sì !
F*ig.*

*Con.*
*a2* { Il denaro fa sempre così.
R*os.*

## SCENA ULTIMA.

B*artolo con un Alcade, degli Alguizili, e servi con torce, e detti.*

B*artolo entra, e vede il Conte, che bacia la man a* R*osina, e* F*igaro ch' abbraccia grottescament Don* B*asilio; egli grida, prendendo il Notar per la gola.*

B*ar.* Quì Rosina fra bricconi!
Arrestate tutti quanti.
Un briccon io tengo già.

*Not.* Mio Padron, son il Notaro . . . .

B*ar.* Sei un briccon, no, non ti credo.
Don Basilio, cosa vedo,
Come mai voi siete quì?

lle. Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? (1)

ig. Io son quì con sua Eccellenza,
Il gran Conte d'Almaviva.

ar. D'Almaviva!

lc. Non son ladri.

ar. Cosa importa questo qua?
Signor Conte in altro loco
Servo son di sua Eccellenza;
Quì in mia casa, abbia pazienza;
Nulla val la nobiltà.

on. Egli è ver, e senza forza,
La Rosina a me si è data;
La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?

ar. Cosa dice mai Rosina? (2)

os. Dice il ver, signor tutore,
Diedi a lui la mano, e il core;
E sua sposa sposa sono già.

ar. Bel contratto! i testimonj?

ot. Sono questi due signori.

---

(1) *A Figaro.*

(2) *A Rosina.*

Bar. Voi Basilio, ancor firmaste? (1)
E il Notar per chi portaste?

*D*.B. Lo portai .... Oh questa è bella!
S' egli ha piena la scarsella
D' argomenti in quantità. (2)

B*ar*. Userò del mio potere . . . .

*Con*. Lo perdeste; e quì il Signore: (3)
Delle leggi col rigore
La giustizia renderà.

*Alc*. Certamente; e render conto (4)
Voi dovrete, a quel ch'io vedo.

*Con*. Ch'ei consenta; io nulla chiedo.

B*ar*. Mi perdei per poca cura!

F*ig*. Dite pur per poca testa.

*Bar*. Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò! (5)

Ros.
*Con*. *a2*
Allor quando in giovin core
E' d'accordo il Dio d'amore
Qualsivoglia *Precauzione*
Sempre *inutil* si trovò.

---

(1) *Collerico.*

(2) *Accennando la borsa.*

(3) *All' Alcade.*

(4) *A Bartolo.*

(5) *Va a sottoscrivere il Contratto.*

*a4* { Quel che fece con ragione,
Ben l'*inutil Precauzione*
Questa quì chiamar si può.

Ciò che feci con ragione,
Ben l'*inutil Precauzione*
Questa quì chiamar si può.

## FINE DEL DRAMMA.

( *Pag.* 22. )

CAVATINA DI ROSINA.

Giusto Cielo, e quando mai
Finirà la mia catena:
Qui rinchiusa ho pianto assai
Tempo è ben di respirar
Deh venisse il caro Bene
Le mie pene a consolar.

*Pag.* 40.

Invece dell' Aria

Già riede Primavera,

Si canta la seguente.

Se pietade in voi non trova
Il mio duolo il pianto mio,
Dove mai trovar poss' io
Da chi mai cercar pietà.
Infelice sventurata
Son da tutti abbandonata
E la Sorte, che m' attende
Palpitare il cor mi fa.
In sì barbare vicende
Se non trovo più me stessa,
Sia del pianto a me concessa
L' infelice libertà.

# LA FORZA D' AMORE

OSSIA

# AMORE ALLA PROVA

*BALLO ANACREONTICO*

IN QUATTRO ATTI

DI GIACOMO ONORATI.

## AL RISPETTABILE PUBBLICO MILANESE

### Giacomo Onorati.

LUNGI *dal trovarmi lusingato pel compatimento altre volte ottenuto su queste Scene; e non ignorando quanto ora mai difficile si renda l'esporre una favolosa mimica Rappresentazione al giudizio d'un Pubblico colto; a cui dopo l'Epoca felice de' sempre celebri Noverre, ed Angiolini, furono da non men rinomati Autori sottoposti de' Spettacoli, che nulla lasciarono, sì per sentimento, che per grandiosità, da invidiare quelli dà suddetti Primi Maestri prodotti; mi trovo anzi obbligato d'implorare pel mio nuovo Ballo, ( che per staccarmi dalla comune di genere Anacreontico produco ), quella clemenza, che ha sempre formato il Carattere distintivo di una Nazione, che seppe incoraggire chi senza orgoglio tentò di soddisfare il di Lei colto Genio.*

*Felice Compenso, se le mie fatiche potranno ottenerne il merito!*

# PERSONAGGI.

AMORE.

*Signora Francesca Perelli*

VENERE.

*Signora N. N.*

ARIMANO, Genio Malefico

*Sig. Bigiogero*

MIRTILLO, Amante di

*Sig. Vincenzo Tavcni*

CLORI

*Signora Elisabetta Brizzi*

NINFE.

PASTORI.

BACCANTI

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Ridente Campagna con Tempietti sacri a Venere, e ad Amore.

ALCUNE *Giovani Ninfe trovansi riunite in questo delizioso soggiorno. Avvedonsi d' Amore che dorme. Questo Nume diviene l' oggetto de' loro scherzi. Amore si desta. Sua sorpresa nel trovarsi disarmato. S' alza, e coglie una freccia che vede lunge da se giacere al suolo, e con questa minaccia le Ninfe. Odesi in questo un suono di Caccia, e tutte s' allontanano seguendo Amore.*

## SCENA II.

ARRIVANO *i Pastori. Questi vanno in traccia delle Ninfe che eransi allontanate, le riconducono, e con esse intrecciano danze giulive indi si ritirano.*

## SCENA III.

GIUNGE *Mirtillo. Vedesi dipinto negli occhi suoi il dispiacere di amare una Ninfa. Sorda alle sue preghiere. Vedendola da lungi suona la Lira tentando di allettarla con questo suono La Ninfa s' avvicina, ed ei si nasconde. Giunge Clori danzando. Sua sorpresa non trovando quivi adunate le Compagne oggetto delle di lei ricerche. Coglie de' fiori per adornarsene. Mirtillo si presenta ad essa che insensibile, ed irritata della sua temerità dispettosa lo guarda indi s' allontana. Il Pastore si dà in preda alla disperazione; ma fissando ad un tratto gl' occhi sulla Statua di Venere implora il patrocinio di questa Diva possente. Cade una Scintilla dal Cielo, ed appiedi della Statua scopresi questa iscrizione. Spera in Amor. Clori resiste invano. Rinasce la calma nell' anima di Mirtillo. La*

*Dea*

*Dea di Citera si scopre a lui, e gli promette di rendere per lui sensibile il core della Ninfa.*

## SCENA IV.

AMORE *ritorna scherzando. Venere abbraccia il figlio, e lo rimprovera della poca cura ch' ei si prende, di lasciare senza premio l' affetto di Mirtillo. Amore promette alla Dea, di interessarsi in favore del giovine Pastore, e di vendicarsi dell' indifferenza della Ninfa. Contenta la Diva rimonta all' Olimpo.*

## SCENA V.

CLORI *arriva. Amore attende il momento propizio per ferirla: lo* coglie; *e nell' animo della Ninfa sviluppasi un sentimento a lei sino ad ora ignoto. Aproffittasi Amore di questo punto, e le presenta Mirtillo. Clori si getta nelle braccia dell' Amante, ed Amore determina di unirli per sempre.*

## SCENA VI.

AMORE *scuote la face. Vedonsi accorrere da ogni parte Ninfe, e Baccanti, e l'Imeneo di Clori e Mirtillo viene celebrato con feste e danze, nel mentre che Amore medita inosservato di volere esperimentare la costanza della Ninfa.*

## SCENA ULTIMA.

LA *festa viene interrotta dall' arrivo d' Arimano. Questo genio malefico co' suoi Seguaci tenta di rapire Clori, che invano cerca sottrarsi alle di lui persecuzioni. La Ninfa è rapita; e le Baccanti allontanano da questo soggiorno lo sconsolato Mirtillo.*

**Fine dell' Atto Primo.**

# ATTO SECONDO.

## SCENA UNICA.

Bosco.

MIRTILLO *è in preda alla disperazione. Egli è sul punto di attentare alla propria vita, ma Amore che sopraggiunge lo trattiene; lo rassicura, promettendogli di rendere tosto a lui la rapitagli Consorte. Il Pastore non osa abbandonarsi ad una speranza così lusinghiera ma Amore l'invita a seguirlo. Agitando una face nasconde l'aspetto Giovanile di Mirtillo sotto alle sembianze di un Vecchio. Prende ei stesso la forma di un Giovanetto Pastore e partono.*

# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Sotterraneo.

I *Seguaci d' Arimano conducono la Giovane Clori in questo tenebroso soggiorno. Il Genio crudele contempla un' istante questa Vittima infelice, del suo furore indi s' allontana.*

## SCENA II.

LA *Giovine Ninfa è abbandonata a sè stessa Regna un silenzio profondo all' intorno di le Un involontario sopore s' impadronisce de' su sensi: un sonno benefico viene dar calma all sue pene.*

## SCENA III.

AMORE *penetra in questo soggiorno d' orrore. Appende al collo della Ninfa il ritratto di Mirtillo. Clori si desta con un' aria serena, di cui ella stessa ne ignora la causa. S' avvede del ritratto dell' Amante, s' abbandona alla gioja.*

## SCENA IV.

L' ARRIVO *d' Arimano la getta nuovamente nella desolazione. Questo Genio Malefico, invano si sforza di superare la resistenza di Clori Nell' impeto del suo furore, egli è sul punto di attentare alla vita della Ninfa.*

## SCENA V.

AMORE *che sopraggiunge con Mirtillo lo diverge dal suo attentato. Alla vista del Giovine Pastore, e del Vecchio travestito sembra che il Genio Malefico sia costretto cedere ad una forza superiore. Arimano malgrado sè stesso è obbligato seguire Amore che col suono del Flauto altrove lo conduce. I due Amanti esternano i*

*sentimenti della loro gioja vedendosi riuniti. Un suono misterioso attira i loro sguardi verso una apertura chiusa con Cancelli che trovasi nel sotterraneo. Egli è Amore che l'invita a seguirli. Dimostrano gli Amanti l'impossibilità di poterlo raggiungere, allorchè Amore cui tutto è costretto a cedere toccando colla sua freccia il Cancello, lo fa cadere in pezzi, e cambiandosi in Nuvole un masso di pietre che trovasi nel Sotterraneo vengono trasportati gli Amanti fuori da questo tenebroso recesso.*

## SCENA ULTIMA.

RITORNA *Arimano e s'avvede della fuga. S'aggira smanioso non sapendo a qual partito appigliarsi, quando ad un tratto si presenta Venere, a sguardi suoi. Vuole egli inveire contro la Dea, che ridendosi del suo furore lo fa mettere in Catene.*

# ATTO QUARTO.

## SCENA UNICA

Reggia d' Amore.

AMORE *presenta alla Genitrice gli Amanti. Venere li accoglie con bontà e di nuovo gli unisce, assicurandoli, che non saranno più separati. Una danza generale termina il Ballo.*